



Congregazione delle Suore Carmelitane
Istituto di Nostra Signora del Carmelo
Via dei Baglioni, 10 - 00164 ROMA
Tel. e Fax 06.661.50.980 www.inscarmelo.it
E-mail: casageneralizia@inscarmelo.it



“ Vieni, Signore Gesù”

Carissime Consorelle,

quando siamo costretti alla immobilità sembra che il tempo non passi mai. È quanto ho sperimentato dopo il lungo viaggio fatto in India. Ma tale esperienza non è stata poi inutile, ho potuto fare ugualmente tante piccole cose, soprattutto è stato un periodo di riposo fisico (non mentale), di riflessione, di preghiera. Non mi sono sentita isolata più di tanto perché, stando la mia camera sopra la cappella, ho potuto seguire tutti gli atti comuni della comunità. Tutto questo in un primo tempo perché poi ho potuto fare una vita regolare essendo stato attivato l'ascensore.

“Non cade foglia che Dio non voglia”. In tale occasione, bisognosa di tante cose, ho potuto apprezzare di più la preziosità della comunità, delle consorelle. A volte sopportiamo la comunità come un peso, come “massima penitenza”, come un purgatorio, dice Papa Francesco. Non dobbiamo vedere la comunità sotto questa cattiva luce, ma cerchiamo di scoprire tutta la positività, la ricchezza, l'autenticità del dono che ci viene dato con la vita religiosa. A volte siamo troppo superficiali, ci fermiamo ai margini, ci giudichiamo negativamente per piccoli contrasti, tensioni, conflitti. Abbiamo sì dei limiti, delle ombre che a volte costringono al silenzio la grazia, facciamo fatica a sopportare le une i difetti delle altre.

Papa Francesco dice che in una comunità tutte queste cose sono inevitabili; convivere, persone che non si sono scelte, non è facile, perciò dobbiamo esercitarci nelle sante “pazienze”. Si dice che la diversità è ricchezza, ma è difficile da capire e soprattutto da vivere. Alleniamoci puntando sul positivo di ogni consorella, bando alle chiacchiere che sfaldano la comunità: “critica e malinconia via da casa mia”.

Sono stata in India dove ho potuto godere della vivacità che regna tra le suore, una vivacità che unisce, ti ricrea, ti affratella. Certamente anche tra loro non mancano difficoltà di carattere, non è tutto rose e fiori! Dobbiamo saper gestire le differenze. Molte volte, dopo una giornata di pesante lavoro capisco che sia facile alterarsi, perdere la pazienza, allora, in previsioni di situazioni difficili, facciamo fin dalla mattina, un esame preventivo.

Carissime, andiamo verso l'inizio del nuovo anno liturgico. Avvento, tempo di gioiosa attesa da vivere nella preghiera e nel raccoglimento. Un cammino da fare insieme a Maria per giungere con lei ben preparate ad accogliere Gesù nostro Salvatore. Sotto lo sguardo di lei, nostra madre, tutta la vita acquisterà un volto diverso; anche noi, come lei, disponiamoci a pronunciare di nuovo il nostro sì incondizionato a Dio che grandi cose ha fatto in noi.

Il nostro sì generoso ci permetterà di generare Gesù nella nostra vita: Maria l'ha generato nella carne, noi siamo chiamate a generarlo nella nostra fedele testimonianza di persone consacrate. L'Avvento, come tempo di attesa, ci invita alla preghiera più vigile, più intensa. Credo che in questo tutte dobbiamo interrogarci e impegnarci. "Vieni, Signore Gesù" è l'invito che frequentemente dobbiamo ripetere in questo tempo. Abbiamo bisogno della sua presenza; con la sua nascita egli si identifica con noi, fa sue le nostre gioie e i nostri dolori, speranze e fatiche, egli assume in sé tutta la nostra debole umanità, il nostro impasto vivo e vibrante di terra e di cielo. Facciamo in modo che questo tempo di grazia non passi come tanti altri, senza toccarci e trasformarci intimamente. Che il Natale sia per noi un incontro vivificante e santificante con Gesù, con il suo amore. Nella misura in cui noi siamo persuase che egli ci ama cresce anche la nostra totale adesione a lui. Il Natale non segni soltanto la nascita di Gesù ma anche la nostra ri-nascita, abbiamo sempre bisogno di ripartire, di rinnovarci, di rivitalizzare la gioia di appartenenza a Cristo Gesù.

La vita religiosa, come sappiamo, è conformità alla sua stessa vita. Confrontiamoci e interrogiamoci. "Quanto c'è di Cristo nella nostra vita"? Gesù, come a Pietro, ci chiederà se lo amiamo. Possiamo con verità rispondere: "Sì, Signore, ti amo teneramente".

Come non amare Gesù che si presenta a noi e per noi come tenero bambino, fragile e indifeso, nella misera grotta di Betlemme? Raccogliamo tutte le nostre forze per procurare a Gesù fasce calde e confortevoli intessute di tanti atti di amore.

La Vergine Madre gioirà e, assieme al suo adorato Figlio, ci darà la sua benedicente carezza.

Roma, 15/11/2017

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Madre Angelisa Spirandelli